

SELPRESS  
www.selpress.com

Direttore Responsabile  
Ferruccio de Bortoli

Diffusione Testata  
489.988

**Nel partito** La lettera ai dirigenti udc: evitate dichiarazioni superficiali, noi stiamo organizzando l'area moderata

# E Casini invita i suoi alla cautela

Centristi tra aperture e dubbi su Sel. Il Pdl attacca: dovete uscire dal Ppe

## Le posizioni



”

**Enzo Carra**  
L'Udc non  
si farà  
spaventare dalle  
bordate del Pdl



”

**Pierluigi  
Mantini**  
Stop ai litigi  
sull'orienta-  
mento sessuale



”

**Paola Binetti**  
Il programma  
di Sel è in parte  
inconciliabile  
con l'Udc

ROMA — Pier Ferdinando Casini va avanti, continua a tessere a testa bassa la tela centrista e mostra di non curarsi degli attacchi che gli arrivano dal Pdl, che si prepara a chiedere la cacciata dal Ppe se davvero l'Udc farà «la pazzia» di allearsi con Nichi Vendola. E a sera, dopo aver incassato per ore i siluri del centro-destra, l'ex presidente della Camera affida a Facebook il suo stato d'animo. «Mentre l'Europa rischia di affondare per questioni drammaticamente serie che richiedono finalmente l'assunzione di responsabilità di tutti i governi a partire dalla Germania — annota Casini, rafforzando il concetto con un'immagine di pupi siciliani — in Italia nel teatrino della politica è un fiorire di dichiarazioni che danno prova di ben poca serietà. Meglio il silenzio».

Il tema cruciale sono le alleanze. Per i centristi l'idea di fare un tratto di strada assieme a Sel «per il bene del Paese» non è più un tabù e le voci dei malpancisti, come quella di Rocco Buttiglione, sono per ora note isolate. Lo conferma una lettera che Antonio De Poli, capo della segreteria di Casini, ha inviato a tutti i dirigenti, amministratori e parlamentari centristi. «Cari amici — si legge nella missiva riservata — d'intesa con il segretario vi prego

di intervenire nel dibattito politico con cautela e tenendo presente la delicatezza del momento». La linea della grande coalizione non cambia, perché «l'Italia non uscirà dalla crisi senza un patto di collaborazione e responsabilità tra le principali famiglie politiche europee».

Ma il dialogo con Bersani continua. C'è chi parla di un patto di governo già siglato e l'esito positivo dell'incontro tra il leader del Pd e Vendola accende le preoccupazioni di un'ala minoritaria dell'Udc, che riflette i timori della Cei. «Un'alleanza con Vendola ci farebbe perdere gran parte del lavoro fatto e ne bloccherebbe l'attuazione — ha detto ad *Avvenire* il presidente Buttiglione — Sbaglio o lui è un fermo oppositore della linea Monti?». Ma le parole dell'ex ministro di Berlusconi al quotidiano dei vescovi non coincidono con il pensiero di Casini e anche per questo il leader ha chiesto ai suoi di non alzare la palla agli avversari. «È bene che nessuno, con dichiarazioni superficiali, si immetta in un dibattito che non ci riguarda, prestandosi a un gioco che fa solo male al partito», ammonisce De Poli. Il quale ricorda che Casini è impegnato a «organizzare l'area moderata e centrista, così come Bersani sta lavorando nell'ambito della sinistra riformista e Berlu-

sconi per ricreare il rapporto con la Lega» e sottolinea come il Pdl non faccia che «scaricare bordate» contro l'Udc, strumentalizzando «aperture o chiusure politiche». Casini, insomma, vuole agire con gradualità e non svelare tutte le sue carte, visto che in un sistema che si annuncia proporzionale i giochi si fanno dopo le elezioni e non prima. Lo conferma al *Mattino* Ferdinando Adornato: «Noi organizziamo la nostra area che è diversa da quella della sinistra; loro facciano altrettanto e semmai ci rivedremo dopo». Intanto però Casini deve vedersela col fuoco (ex) amico che arriva dal Pdl. Mario Mauro e Maurizio Lupi minacciano di chiedere l'uscita dell'Udc dal Partito popolare europeo e i toni sono tali che, dal Pd, Marco Follini difende Casini da attacchi che hanno un «sapore macarti-



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

sta». Sottolineando come il leader di Sel si batta per le nozze gay e contro le riforme di Monti, il Pdl spera di dividere i centristi.

Ma se Paola Binetti ritiene che alcuni punti programmatici di Vendola siano «inconciliabili» e Marco Calgaro non è pronto ad un'alleanza «con chi vuole smontare le riforme di Monti», Enzo Carra dice che «l'Udc non si farà spaventare» dalle bordate del Pdl. E Pierluigi Mantini invita a smetterla «di litigare sull'orecchino di Vendola o sul suo orientamento sessuale». L'Italia ha ben altri problemi e «la formula moderati-progressisti è quella giusta per il governo del futuro».

**Monica Guerzoni**  
mguerzoni@rcs.it